

Nuove manualità tra progetto e istinto

Reggio Emilia

Una ventina di artisti della scena newyorkese degli ultimi dieci anni esplorano lo spazio della finzione

DA REGGIO EMILIA
GIANCARLO PAPI

L'attualità della pittura va cercata nella sua capacità di saper riflettere sul proprio "anacronismo" e di sapersi spingere altrove, lontano da sé, verso territori più vasti e linguaggi complessi. Territori, tuttavia, che non sono quelli impostati attorno a un'idea di operatività di carattere analitico, di forte ancoramento concettuale. Ciò che emerge in modo evidente è invece il graduale abbandono delle pratiche fredde di riproduzione e

filtraggio dell'immagine fotografica per una più libera e più coraggiosa immersione in una pittura ricca, ridondante, in qualche caso sontuosa. È questa l'indicazione che arriva dalla mostra *Transitions*, incentrata sulla scena newyorkese di quest'ultimo decennio verso la quale si sono indirizzate le acquisizioni della **Collezione Maramotti** di Reggio Emilia. Mario Diacono seleziona una trentina di opere di ventuno artisti che segnalano con decisione il piacere della manualità. Nel momento in cui questi affrontano lo spazio

della tela non sentono l'impulso di dover reagire a qualcosa, di rompere polemicamente con qualche linguaggio precedente o di spostare la pratica pittorica nell'ambito di ricerche più sofisticate. Più che ad una riflessione sul mezzo che adottano, sembrano interessati a ciò che la pittura può ancora mostrare e rappresentare, sono interessati a esplorarne lo spazio della finzione. Il quadro torna ad essere un luogo specifico nel quale sperimentare l'incontro di differenti esigenze e polarità espressive interne alla pittura e alla sua tradizione, come il progetto e l'istinto, la composizione e il colore, la figurazione e l'astrazione, nel quale ripensare ed esplorare i diversi territori della cultura visuale contemporanea. La pittura che viene praticata non è consequenziale ad alcuna teoria e non ha indirizzi predefiniti, i percorsi sono ormai essenzialmente individuali e prediligono le tele di grande formato, sature di immagini che occupano l'intera superficie del dipinto. Così come, a differenza del neoespressionismo anni Ottanta, oggi ciò che interessa è mostrare atmosfere più gradevoli, cercando di bilanciare le tensioni più contraddittorie. Come fa Lisa Ruyter, la quale transitando da Warhol ad Alex Katz ci fa partecipi di luoghi piccoloborghesi dipinti con pigmenti sintetici, spesso dissonanti, che implicano una sensazione di alienazione dalla natura e dal benessere. Anne

Craven, con le immagini che significativamente sono state definite neobarocche dei suoi uccelli che emergono

no entro cieli caramellosi e sfondi floreali sfocati, lancia una aperta sfida alle costrizioni minimaliste del postmodernismo. Will Cotton delizia per il contrasto tra l'abilità della pittura nel creare un'illusione e, allo stesso tempo, la sua appiccicosa materialità. Diversamente da Wayne Thiebaud, suo grande predecessore, sfrutta le naturali proprietà mimetiche della pittura senza fare ricorso a trucchi tattili oppure ottici. Forza oggettiva e resa pittorica di un corpus scultoreo, minuzia artigianale e sofisticazione coloristica sono i poli entro cui si colloca la ricerca di Jessica Stockholder, la quale, partendo forse dalle prime installazioni di Edward Kienholz, coniuga magistralmente ciò che è terreneo e ciò che è immaginario. E se i dipinti di Dana Schutz denotano un forte interesse nei confronti di una visionarietà surreale, con l'intento di traguardare strutture psichiche arcaiche e territori ancestrali, le opere di artisti quali Enoc Perez, Daniel Rich e Bart Domburg si soffermano su immagini di architetture per ricondurci ad una realtà in cui la presenza umana è pressoché inesistente. In definitiva da oltreoceano viene la conferma dell'apparente conflitto, o antagonismo, tra la funzione rappresentativa della pittura e la sua natura autoriflessiva. Ed su questo dilemma irrisolto che risiede la vitalità della pittura, soprattutto nella nostra società sottoposta a molteplici tensioni e informazioni che offrono alla mano e all'occhio infinite possibilità.

Reggio Emilia, **Collezione Maramotti**

TRANSITIONS

Fino al 31 ottobre